

L'ex direttore di SkyTg24 Emilio Carelli: Luigi? Ha spessore

## «Credo nel giornalismo indipendente, ma ora mi schiero»

**ROMA** Emilio Carelli, giornalista, ex direttore di SkyTg24: perché ha accettato di candidarsi con il Movimento Cinque Stelle alle elezioni politiche?

«Per approfondire il mio impegno civile, per offrire un contributo al Paese. Presiedo da tempo la Fondazione Ghirrotti, ora tocca alla politica. Con i 5 Stelle condivido i valori della trasparenza, dell'onestà, della voglia di cambiare un certo sistema dei partiti: l'ho seguito dal mio osservatorio privilegiato di direttore e ho visto sempre tanta, troppa attenzione per le alleanze e ben poca per i reali bisogni degli italiani».

**Ma per un giornalista non è bene mantenere un atteggiamento super partes? Finita l'esperienza politica, non si rischia di finire ideologicamente incasellati?**

«Ho sempre seguito un modello di giornalismo anglosassone, indipendente, non schierato: le edizioni di SkyTg24 sono lì a dimostrarlo. Certo, un impegno nella politica include uno schieramento. Ma tanti colleghi giornalisti eletti in passato in Parlamento, finito il mandato, sono tornati al lavoro senza problemi».

**Il Movimento Cinque Stelle non ha certo buoni rapporti con i giornalisti, anzi: sono spesso all'insegna della conflittualità. Non si sente a disagio?**

«Oggettivamente, nella sua fase iniziale, il giornalismo italiano non ha riconosciuto la dovuta dignità politica al Movimento, forse perché nasceva su ispirazione di un comico come Beppe Grillo. E il M5S ha reagito inevitabilmente con espressioni molto colorite. Ma ora credo sia arrivato il tempo di una fase nuova: i giornalisti devono fare liberamente il loro lavoro di informazione, il Movimento deve impegnarsi a manda-

re avanti questo Paese. A ciascuno il proprio ruolo nel reciproco rispetto».

**Si parla di documenti che ogni candidato dovrà sottoscrivere. Lei che cosa ha firmato?**

«Per ora niente, se non la documentazione per la candidatura, né mi è stato chiesto altro. Non avrei difficoltà comunque a farlo: in passato le regole sono servite a evitare che i candidati, una volta eletti, potessero usare il Movimento come un traghetto per arrivare in Parlamento per poi sganciarsi, mantenendo però i benefici e i privilegi».

**In quanto al controllo delle candidature e al nodo delle esclusioni?**

«Penso che il controllo durante le parlamentarie sia giusto. Non vedo perché, se fossi eletto, dovrei ritrovarmi accanto chi, sulla Rete, magari ha istigato alla violenza, all'odio razziale o contro le donne, o ha conti in sospeso con la giustizia. Credo che il Movimento faccia bene a tutelare la propria identità».

**Di Maio è un candidato credibile per Palazzo Chigi?**

«Secondo me sì. Ho avuto modo di conoscerlo bene, di discutere con lui. Ha spessore e capacità di ascolto, ho assistito alla crescita di un uomo politico. Sa studiare i problemi, da mesi sta realizzando un gran lavoro sul territorio incontrando il mondo del lavoro, dell'università, del sindacato. E mi sembra bello pensare che alla presidenza del Consiglio possa arrivare un non professionista della politica libero da pregiudizi».

**Sbaglia molti congiuntivi, però...**

«A chi non succede, parlando? Io sono laureato in lettere e anche a me è capitato di inciampare linguisticamente...».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Emilio Carelli, 65 anni, è giornalista. Ha iniziato la carriera al Tg5, per poi fondare TgCom e arrivare infine alla guida di Sky Tg24

